

Sabato, 16 Luglio 2005

IL CASO

Il «miracolo» del risveglio e le prime lacrime di grande gioia

Rischiava di trasformarsi in un tragico epilogo italiano alla 'Terry Schiavo'. È finita invece nel migliore dei modi la vicenda di Salvatore Crisafulli, l'uomo uscito dal coma dopo 22 mesi. Il suo calvario iniziò l'11 settembre del 2003, quando Crisafulli, padre di 4 figli, rimase vittima di un incidente stradale a Catania: un furgone lo investì mentre si recava in Vespa al lavoro. Da allora iniziarono i viaggi della speranza da un centro all'altro e le cure prestate in casa, senza l'aiuto di specialisti. Il fratello Pietro smise di lavorare per poterlo assistere. Poi, alla fine di aprile, esasperato, lanciò un grido di aiuto alle istituzioni: «Se nessuno ci aiuterà io staccherò la spina a mio fratello. Tanto farlo continuare a vivere così per altri dieci anni non servirebbe a nulla, se non ad acuire le sue sofferenze e quelle della mia famiglia».

«Ci hanno chiesto per curarlo una cifra esorbitante - lamentava Pietro Crisafulli - circa 10 mila euro al mese. In Austria 33 mila euro e 20 mila in Svizzera. Cifre impossibili: noi dove li prendiamo tutti quei soldi? Io non lavoro e la pensione di invalidità di Salvatore ancora non si vede. Com'è possibile chiedere così tanto per curare una persona?». «Se le cose non cambieranno - aggiunse il fratello dell'uomo nell'aprile scorso - io mi vedrò costretto a prendere la decisione più terribile della mia vita: far morire mio fratello, così come è morta Terry Schiavo».

La vicenda finì su tutti i giornali e le televisioni nazionali, suscitando una vasta eco nell'opinione pubblica. Del caso si occuparono il ministro della Salute Francesco Storace e la Regione Toscana, che trovò, nel 2004, la soluzione nel centro di neuro-riabilitazione dell'ospedale San Donato di Arezzo, per un ciclo di cure riabilitative. Cure che sono proseguite in questi mesi. Fino al 'miracolo' di ieri.